

L'Asp mette in affitto i suoi terreni: 2 mila ettari per nuovi agricoltori

Corsia preferenziale per gli under 40 e per produzioni tipiche e non ogm. Contratti quinquennali

BOLOGNA - Il più grande latifondista pubblico della provincia di Bologna mette sul mercato i suoi terreni. Circa 2.000 ettari di patrimonio agricolo di proprietà dell'Asp Città di Bologna sanno messi a bando per l'affitto da parte di imprenditori, con corsia preferenziale per i giovani agricoltori (under 40) e per chi intende fare produzioni tipiche e non ogm.

I CONTRATTI - Si tratta dei 1.500 ettari di proprietà dell'Asp unica, a cui si stanno per aggiungere anche i 500 dell'Asp Irides, che a fine anno confluirà nella grande azienda di servizi alla persona di Bologna. Per metà si tratta in realtà di terreni già affittati, mentre l'altra metà (1.000 ettari) era fino a oggi gestita direttamente in economia dall'azienda agraria dell'Asp che ora verrà chiusa e riconvertita. I terreni saranno messi a bando entro le prossime tre annate agrarie, con contratti di durata quinquennale (il primo avviso pubblico dovrebbe arrivare entro la primavera 2015), e i ricavi saranno reinvestiti per sostenere i servizi di welfare dell'Asp.

L'INTESA - A presentare la novità, lunedì a Palazzo D'Accursio, l'amministratore unico dell'azienda, Gianluca Borghi, e il sindaco di Bologna, Virginio Merola, che hanno siglato un protocollo d'intesa insieme alla Provincia (presente l'assessore all'Agricoltura, Gabriella Montera), ai Comuni in cui l'Asp ha terreni (quasi tutti quelli della pianura bolognese) e alle associazioni di categoria (Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Uimec e Ugc. Con questa operazione, commenta Borghi, «avremo effetti benefici sul nostro bilancio e incentiviamo lo sviluppo economico locale». Il sindaco sottolinea che «l'agricoltura ha bisogno di un ricambio generazionale» e il sostegno al settore è «una delle priorità della Città metropolitana. Dovremo lavorare per l'omogeneità fiscale tra i Comuni- afferma Merola- e per rivisitare le politiche urbanistiche nella direzione della riduzione del consumo di suolo». Al momento della firma dell'accordo, si è sfilato il Comune di Sant'Agata bolognese. Il vicesindaco Maurizio Serra ha chiesto «un'integrazione» all'intesa, perché «manca una valutazione sugli effetti che questa immissione di terreni avrà sul mercato, sulla redditività per gli imprenditori e sulla valorizzazione del patrimonio Asp».

(fonte: Dire)

15 dicembre 2014